

Rassegna Stampa

di Venerdì 19 luglio 2019



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
33	Italia Oggi	19/07/2019	<i>IN EVIDENZA - EQUO COMPENSO, LEGGE PROMULGATA IN ABRUZZO</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
37	Italia Oggi	19/07/2019	<i>IL DIVIETO DI SUBAPPALTO NON VALE PER L'ARCHEOLOGO</i>	4
Rubrica Economia				
8	Il Sole 24 Ore	19/07/2019	<i>PIANO IMPRESA 4.0 VERSO LA REVISIONE (C.fo)</i>	5
Rubrica Altre professioni				
12	Italia Oggi	19/07/2019	<i>IL FARMACISTA 4.0 SALVA LA SANITA' (C.Valentini)</i>	6
Rubrica Ingegneri				
29	Italia Oggi	19/07/2019	<i>BREVI - L'OICE, L'ASSOCIAZIONE CHE</i>	8
Rubrica Costruzioni				
14	Il Sole 24 Ore	19/07/2019	<i>SALINI IMPREGILO AL LAVORO SULLE AZIONI IN PEGNO (L.Galvagni)</i>	9

Equo compenso, legge promulgata in Abruzzo

Il presidente della regione Abruzzo, Marco Marsilio, ha promulgato ieri la legge regionale numero 15: «Disposizioni in materia di tutela delle prestazioni professionali e di equo compenso». La legge tutela le prestazioni dei liberi professionisti rese sulla base di istanze presentate alla pubblica amministrazione per conto di imprese o privati o rese su incarico affidato dall'amministrazione regionale, da un ente dipendente o da una società controllata dalla regione Abruzzo. Obiettivo della legge è anche quello di contribuire alla riduzione dell'evasione fiscale. La legge promulgata entrerà in vigore a partire dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel bollettino ufficiale della regione.



Delibera dell'Autorità anticorruzione sui bandi di gara

Il divieto di subappalto non vale per l'archeologo

Se il bando non distingue la natura delle prestazioni (principali e secondarie) da affidare il raggruppamento deve essere orizzontale; l'archeologo può essere oggetto di una consulenza specialistica non soggetta al divieto di subappalto. Lo afferma l'Anac nella delibera del 12 giugno 2019 n. 561 per una gara per la redazione di un progetto di fattibilità tecnico-economica. Un raggruppamento aveva ritenuto necessario includere nel raggruppamento anche un archeologo per la relazione archeologica.

La stazione appaltante nel bando di gara aveva previsto che i requisiti di partecipazione economico-finanziari e tecnico-organizzativi dovessero essere posseduti cumulativamente dal raggruppamento e che il mandatario doveva «in ogni caso possedere all'interno del raggruppamento i requisiti in misura percentuale superiore rispetto a ciascuno dei mandanti». Il problema che veniva posto era se l'archeologo dovesse o meno documentare i requisiti previsti dall'art. 46 del codice (dal titolo di ingegnere/architetto ai requisiti di capacità tecnica ed economica). Si tratta di un problema adesso risolto dalla novella introdotta dal decreto sblocca cantieri che ha espressamente inserito nell'articolo 46 del codice anche la figura dell'archeologo, ma nella gara oggetto del parere Anac la questione era del tutto attuale.

Il primo punto riguardava la mancata indicazione delle prestazioni principali e secondarie, elemento utile ai fini della tipologia del raggruppamento, in particolare in quella del raggruppamento verticale.

L'Anac ricorda che se negli atti di gara

non viene fatta distinzione tra prestazioni principali e prestazioni secondarie, il raggruppamento temporaneo di progettisti non può che essere di tipo orizzontale.

L'Anac aggiunge che è precluso al partecipante alla gara procedere di sua iniziativa alla scomposizione del contenuto della prestazione, distinguendo fra prestazione principali e secondarie, onde ripartirle all'interno di un raggruppamento di tipo verticale. Da ciò discende che, a prescindere dalla ripartizione delle attività all'interno del raggruppamento, tutti i componenti assumono (a differenza del raggruppamento di tipo verticale) la responsabilità solidale nell'esecuzione di tutte le prestazioni oggetto della procedura e che, considerato il regime di solidarietà imposto dall'art. 48, comma 5 del Codice, in caso di raggruppamento orizzontale discende che tutte le imprese (in questo caso i professionisti) componenti il raggruppamento devono essere necessariamente dotate dei requisiti richiesti dalla lex specialis per poter svolgere le attività oggetto dell'appalto.

Cosa che non era possibile per l'archeologo. Però, dice l'Anac la relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico poteva ben «essere predisposta da un professionista (fornito di specifici titoli universitari e iscritto ad un apposito elenco istituito presso il Mibact) incaricato dai progettisti, ovvero che si trovi in un mero rapporto di collaborazione o di dipendenza con uno dei componenti del raggruppamento temporaneo». In sostanza non era necessario raggruppare l'archeologo, bastava indicarlo come consulente specialistico.

—© Riproduzione riservata—



OGGI TAVOLO TECNICO AL MISE

Piano Impresa 4.0 verso la revisione

Niente cabina di regia per il piano Impresa 4.0. Almeno per ora. Al ministero dello Sviluppo economico è prevista invece, oggi, una riunione cui parteciperanno la segreteria tecnica del ministro Luigi Di Maio, la direzione generale Politica industriale e rappresentanti delle imprese: Confindustria, Confindustria digitale, Ucima, Anima, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Federmanager. Tema: le possibili novità del piano e le strategie per l'innovazione industriale in vista della legge di bilancio. Si va verso un'ulteriore revisione ritagliata sulle Pmi. La strategia 4.0 del precedente governo aveva previsto una cabina di regia con il coinvolgimento dei vari ministeri competenti, delle rappresentanze sindacali e d'impresa, dell'università e della ricerca e della Cassa depositi e prestiti. L'attuale esecutivo non ha mai riunito la cabina di regia. Il ministro Di Maio, a maggio, aveva preannunciato una convocazione prima della pausa estiva. Oggi il confronto a livello tecnico.



Mise. In calendario un incontro tra le parti sociali (foto, sede del Mise)

Intanto Di Maio in una risposta al question time al Senato (letta dal ministro per i Rapporti con il Parlamento Riccardo Fraccaro), in riferimento alle difficoltà del Mise nella gestione delle crisi di impresa, ha parlato dell'«attribuzione di uno specifico ruolo ad un ufficio presso la Direzione generale per la politica industriale». Struttura «in corso di implementazione anche dal punto di vista delle unità di personale».

—C.Fo.



Di fronte alla carenza di medici le farmacie si propongono come nuovi presidi di cura

Il farmacista 4.0 salva la sanità

Appello al legislatore per aumentare le competenze

DI CARLO VALENTINI

Carenza di medici? Ci sono i farmacisti. «Non per sostituirli», dice **Domenico Laporta**, «ma per sgravarne il lavoro e rendere più efficiente il servizio sanitario nazionale». Laporta gestisce la più importante catena (insegna Lloyds) di farmacie lungo la Penisola: 250. Ne ha appena acquistate 27 da Pharmacoop (società di Coop Alleanza 3.0 e Coop Lombardia). Fattura 620 milioni. I dipendenti sono 1.300 e servono un milione di clienti al mese. La catena è della multinazionale americana McKesson, che distribuisce e commercializza farmaci in tutto il mondo, il suo ramo italiano si chiama Admenta e lui ne è l'amministratore delegato e può giudicare il sistema sanitario nazionale dall'alto di questo impero farmaceutico: «La sanità ha molti problemi. Non può che preoccupare il fatto che, soprattutto con l'entrata in vigore di Quota 100, molte persone potrebbero rimanere senza medico di base. Le farmacie sarebbero in grado di dare un aiuto ma il legislatore dovrebbe consentire ai farmacisti di potere intervenire in caso di emergenza. I medici hanno un ruolo fondamentale nella diagnosi e nella cura ma potrebbero esserci sinergie coi farmacisti per talune situazioni elementari di cui un paziente ha bisogno. Lo stesso per i pronto soccorso che scoppiano, i farmacisti possono essere un valido filtro sul territorio. In Italia vi sono 19 mila farmacie, sono

diffuse capillarmente. Finora il loro ruolo è stato limitato alla vendita di farmaci, da qualche tempo eseguono anche taluni esami. Potrebbero ulteriormente ampliare il loro raggio d'azione e rendere meno affollati i pronto soccorso. Pensi agli uffici postali, anch'essi presidi del territorio. Un tempo servivano solo per smistare la corrispondenza. Oggi forniscono al cittadino una miriade di servizi e gli facilitano la vita. Anche per la sanità bisogna incominciare a ragionare in modo diverso e più articolato».

Domanda. Nelle vostre farmacie state già operando in questa direzione?

Risposta. Abbiamo introdotto un modello assai dinamico, col farmacista che diventa consulente per la salute e si distingue per l'offerta di servizi dedicati alla prevenzione. E ancora in molte delle nostre farmacie è possibile prenotare le visite specialistiche non solo nelle strutture pubbliche ma anche in quelle private. Se il legislatore ci aiutasse potremmo fare molto di più. Intanto abbiamo realizzato un'app con la quale il cliente può chiederci di andare a ritirare la ricetta dal medico, o di scaricarla via web, e farcela recapitare a casa insieme ai farmaci prescritti, con un costo maggiorato di 3 euro. Tra l'altro, a Milano, stiamo sperimentando la consegna gratuita nei mesi di luglio e agosto per gli over 65. Poi l'app ci ricorda quando è ora di assumere la medicina, in quali dosi e quando la confezione sta esaurendosi.

D. Quali potrebbero essere i primi nuovi ambiti di intervento dei farmacisti?

R. In alcuni paesi europei il farmacista può già fare in taluni casi prescrizioni di

farmaci, poi si potrebbe allargare il range degli esami, e perché non somministrare in farmacia i vaccini? Non dimentichiamo il sempre più importante ambito della gestione e cura del dolore. Inoltre la farmacia può mettersi a disposizione per corsi di educazione alimentare. Vedo un grande potenziale inesperto di cui la società avrebbe bisogno.

D. I medici potrebbero arrabbiarsi.

R. No perché in questo modo avremmo meno routine e potrebbero concentrarsi sui reali problemi di salute e poi daremmo

un aiuto importante ad arginare le *fake news*, in troppi si fidano del... Dottor Google, con conseguenze anche assai negative.

D. A quanto ammonta il business delle farmacie?

R. Le 19 mila farmacie italiane fatturano 27 miliardi di dollari l'anno, le 4 mila parafarmacie circa 1,2 miliardi. L'Italia è il terzo mercato in Europa e il settimo al mondo.

D. Anche per i farmacisti si stanno sviluppando canali online?

R. L'online è marginale anche perché non è possibile vendere in rete farmaci che necessitano della ricetta medica. Per quanto ci riguarda con l'app bypassiamo l'online: chi lo desidera ci telefona e si ritrova a casa ricetta e farmaco. Possiamo dire di avere vinto la sfida col web.

D. C'è chi intona il *de profundis* per la sanità pubblica.

R. Così com'è il sistema universalistico non è più sostenibile. Il futuro inevitabilmente porterà gli ospedali ad affrontare solo le

gravi patologie mentre una rete di assistenza sul territorio si occuperà del resto e in questa rete non vi può che essere una responsabilità delle farmacie che sono in grado, se viene consentito, di risolvere i piccoli problemi di salute.

D. Ma i farmacisti sono in grado di svolgere il ruolo che lei auspica?

R. Noi realizziamo 39 mila ore l'anno di formazione.

D. La sanità è però gestita in gran parte dalle Regioni.

R. Per noi questo è un problema perché ogni Regione va per suo conto, le normative sono diverse e le interpretazioni delle regole nazionali difformi. Si tratta di una situazione che crea difficoltà e aumenta i costi della sanità.

D. Recentemente è stato lanciato l'allarme per i furti di farmaci.

R. Riguarda soprattutto le farmacie degli ospedali, che in genere non sono dotate di sistemi di allarme e dove c'è una grande concentrazione di farmaci anche costosi. Sarebbe opportuno che si attrezzassero contro i furti. Esiste un commercio clandestino che riesce ad esportare questi farmaci e che andrebbe colpito duramente.

D. Un altro allarme riguarda la carenza di taluni farmaci sul mercato.

R. È un problema che non riguarda solo l'Italia poiché la differenza di prezzo di un farmaco da un paese all'altro fa privilegiare alle aziende alcuni mercati rispetto ad altri. Da noi sono stati fatti passi avanti grazie ad intese tra aziende produttrici e distributrici. Occorre perfezionare questa collaborazione.

Twitter: @cavalent

© Riproduzione riservata

Carenza di medici? Ci sono i farmacisti. «Non per sostituirli», dice Domenico Laporta, «ma per sgravarne il lavoro e rendere più efficiente il servizio sanitario nazionale». Laporta gestisce la più importante catena (insegna Lloyds) di farmacie lungo la Penisola: 250. Ne ha appena acquistate 27 da Pharmacoop (società di Coop Alleanza 3.0 e Coop Lombardia). Fattura 620 milioni. I dipendenti sono 1.300 e servono un milione di clienti al mese

**Domenico Laporta**

L'Oice, l'Associazione che rappresenta le organizzazioni di ingegneria e architettura, ha annunciato che committenti (pubblici e privati) e operatori del settore delle costruzioni possono avere accesso, con una semplice richiesta, alla «Piattaforma delle referenze degli associati Oice» per la ricerca di una o più società di ingegneria e architettura. Si tratta di un progetto digitale innovativo, fortemente voluto dal consiglio generale dell'Oice, nelle persone dei vice presidenti Maurizio Boi e Giovanni Battista Furlan.



Salini Impregilo al lavoro sulle azioni in pegno

COSTRUZIONI

Pietro Salini: «Tutto si deve chiudere per forza entro il 31 luglio»

Laura Galvagni

Progetto Italia va avanti. Certo mancano ancora alcuni nodi da sciogliere e considerati i tempi stretti si starebbe cercando di sistemare gli aspetti più sensibili. Tra questi, recentemente, sarebbe finito nel mirino di consulenti e futuri partner di Salini Impregilo il legame tra Salini Costruttori, primo azionista del general contractor, e Natixis. La banca francese, ancora diversi anni fa, in occasione dell'Opera di Salini su Impregilo aveva agito come consulente di Salini Costruttori e come finanziatore dell'operazione e, anche a valle di questo, si è ritrovata ad avere in pegno un pacchetto rilevante di azioni della holding che tiene le redini del gruppo di costruzioni. Un pegno

che ora, almeno una parte dei soggetti seduti al tavolo, vorrebbe venisse risolto. E in ragione di ciò Salini Costruttori si sarebbe mossa in questa direzione con l'obiettivo di sostituire di fatto l'interlocutore con delle banche italiane. In pratica, sottolineano ambienti vicini all'operazione, quello del margin loan è uno dei tanti aspetti tecnici che si stanno affrontando in dettaglio rispetto a un progetto che nel suo complesso è assai complicato. Ma sul quale, si fa notare, c'è la volontà di trovare l'intesa entro il 31 luglio. Così come sottolineato ieri da Pietro Salini stesso: «Siamo praticamente arrivati, mancano gli organi collegiali degli altri soggetti, il nostro ha già deliberato. Ci aspettiamo che tutti aderiscano, tutto si deve chiudere per forza entro il 31 luglio, termine indicato dal tribunale». In occasione del convegno di Fs sulla sostenibilità, Salini ha spiegato che il progetto «farà ripartire oltre 35 miliardi di infrastrutture nel Nord e nel Sud del Paese, risolleverà il settore delle costruzioni e risolverà il problema dell'occupazione per 30mila persone a rischio di

perdere il lavoro». Quanto alla governance, Salini ha chiarito che «sarà quella di una società quotata, improntata alle best practice, gli azionisti di lungo periodo saranno riflessi in questa governance».

Sulla tempistica Pietro Salini è stato piuttosto netto. Per il 31 luglio bisogna chiudere e il tempo stringe. Cassa Depositi e Prestiti, in quest'ottica, deve tenere ancora almeno due consigli di amministrazione. Su Progetto Italia, al momento, ha svolto solo un board informativo mentre la procedura prevede che se ne debba tenere almeno un altro prima di quello deliberativo. In considerazione di ciò l'ipotesi al momento più plausibile, sebbene di scuola, è che il cda della Cassa si tenga il prossimo 23 luglio per avere poi modo di chiudere il dossier entro il 30 luglio. Le banche, nel doppio ruolo di finanziatrici e azionisti, dovranno fare lo stesso.

La volontà, come emerge dalle comfort letter in cui è espressa chiara l'intenzione di sostenere il piano, è quella di chiudere ma come detto mancano ancora dei dettagli da definire ed è su questi aspetti che si concentrerà il lavoro nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

